



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 9 • QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gioachino, Angelo e Albina | def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Isella e Amabile | def. Gigetta e Pino

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Zc 9,9-10 ■ Rom 8,9.11-13 ■ Mt 11,25-30

lun 10 h 8:00

mar 11 h 8:00

mer 12 _____

gio 13 h 18:30 def. Maria Pierina Blanc, Aurelio Gubellini, Desiré Borney | def. Rolando Chioldo, Martino e Gilberta Alliod

ven 14 h 18:30 def. Vincenzo Brienza (messa di 30^a) | def. Eloïse Nava, Ferdinando Ricci, Giovanna Nava | def. Salvatore (Savio) Russo (messa di 7^a)

sab 15 _____

☒ DOM 16 • QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. fam. Mio, Gregoris, Carrupt | def. Settimio e Antonietta Borra, Anna Piovano | def. Enzo

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 55,10-11 ■ Rom 8,18-23 ■ Mt 13,1-23



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 9 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Guérison - Courmayeur. Raduno al ponte sulla Dora inizio salita al santuario, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica con meditazioni sulla famiglia. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, l'Estate-Ragazzi della nostra Unità Pastorale è finita. Per ben tre settimane decine di adolescenti animatori e di adulti impegnati in molteplici mansioni hanno permesso lo svolgersi di questa iniziativa offerta a più di duecento ragazzini. Lo scopo dell'Estate-Ragazzi è catechetico: attraverso il gioco e varie attività si cerca di trasmettere ai ragazzini un messaggio evangelico. Però, è bene ricordarlo, l'Estate-Ragazzi costituisce anche una grande risorsa da un punto di vista sociale. Infatti,

con la chiusura della scuola, moltissimi genitori, entrambi lavoratori, si trovano alla prese con il problema della custodia e dell'occupazione dei figli durante la loro assenza. Ebbene: l'Estate-Ragazzi assolve anche a questo compito sociale, dando una mano ai genitori ed offrendo loro una soluzione, sia pure temporanea.

Proprio di fronte a queste esigenze ineludibili della famiglia di oggi, qualche settimana fa, proprio all'inizio della nostra Estate-Ragazzi, riflettevo con una persona all'incirca mia coetanea, sull'evolversi rapi-

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

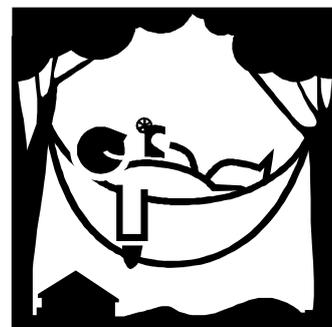
(Mt 11,28)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunziare agli uomini la gioia che viene da te.



Pochi secondi per un sorriso

Parole scrociate.

2 verticale, 7 lettere: «Accompagna il dolce». ...

«GABBANA».

do della nostra società, rispetto a quando eravamo ragazzini noi (essendo io nato nel 1954, mi riferisco agli anni sessanta del secolo scorso). Di quelle estati ho un ricordo bellissimo, perché legato ad un'esperienza di totale libertà: la scuola era finita ed io potevo dedicarmi sia alla lettura (cosa che anche da ragazzino apprezzavo molto) senza l'assillo dei compiti da fare, sia ai giochi con i miei amici nei cortili condominiali del mio quartiere. Memorabili erano anche i "giri" in bicicletta: non di rado si andava, previo permesso dei genitori, fino ad Aymavilles, passando per la strada di Gressan. Nessuna Estate-Ragazzi Parrocchiale o Centro Estivo Comunale organizzava il nostro tempo libero, che era gestito solo dalla nostra esuberante fantasia.

E la catechesi non si trasmetteva certamente attraverso i giochi... ma attraverso decine e decine di domande e risposte im-

parate a memoria! Era veramente un altro tempo, in cui si poteva andare in bicicletta sulle strade secondarie senza grossi pericoli, così come non c'erano minacce di droghe o di maniaci...

Era meglio? Era peggio? Non ha senso porsi la domanda, perché ogni epoca ha i suoi aspetti positivi e i suoi aspetti negativi. Semplicemente a quel tempo andava bene così.

Dopo queste pigre divagazioni sugli anni passati, tornando al nostro tempo e allo scopo primario dell'Estate-Ragazzi, che è quello dell'evangelizzazione, ora non possiamo far altro che pregare perché tante energie profuse per gettare i semi della fede non vadano sprecate. Il Signore quando e come vorrà, faccia veramente germogliare questi semi.

Carmelo

Altre Notizie

■ Le collette che si fanno nelle celebrazioni esequiali sono destinate all'Oratorio San Filippo. Dal 22 settembre 2016 si sono raccolti 2.335,00 € (conteggio effettuato il 6 luglio 2017).

■ Da lunedì 17 a venerdì 21 luglio in Santo Stefano non ci sarà l'eucaristia feriale. Riporto per comodità gli orari delle messe feriali nelle parrocchie cittadine (orari comunque sempre esposti nella bacheca della chiesa):

Cattedrale	07:00	08:30
	(il mercoledì anche alle 18:30)	
S. Orso	08:15	18:30
S. Anselmo	18:15	(solo il lunedì)
Immacolata	08:30	18:30
S. Martino	18:30	

ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

SANTITÀ E BELLEZZA

La tradizione cristiana, soprattutto occidentale, ha operato un'interpretazione essenzialmente morale della santità. Questa però non consiste propriamente nel non peccare, bensì nel fare affidamento sulla misericordia di Dio che è più forte dei nostri peccati e capace di rialzare il credente che è caduto. Il santo è il canto innalzato alla misericordia di Dio, è colui che testimonia la vittoria del Dio tre volte santo e tre volte misericordioso. La santità cioè è grazia, dono, e chiede all'uomo l'apertura fondamentale per lasciarsi invadere dal dono divino: la santità dunque testimonia anzitutto il carattere sponsoriale dell'esistenza cristiana, un carattere che afferma il primato dell'essere sul fare, del dono sulla prestazione, della gratuità sulla legge. Possiamo dire che la santità cristiana, anche nella sua dimensione etica, non ha un carattere legale o giuridico, ma eucaristico: è risposta alla *châris* di Dio manifestata in Cristo Gesù. Ed è segnata perciò dalla gratitudine e dalla gioia; il santo è colui che dice a Dio: «Non io, ma Tu».

Questa ottica di grazia preveniente ci porta ad affermare che altro nome della santità è *bellezza*. Sì, nell'ottica cristiana la santità si declina anche come bellezza. Già il Nuovo Testamento associa queste due esortazioni ai cristiani: avere «una condotta santa» non è altro che avere «una condotta bella» (cfr. 1 Pietro 1,15-16 e 2,12). Articolata come bellezza, la santità appare anzitutto essere impresa non individualistica, non frutto dello sforzo, magari eroico, del singolo, ma evento di comunione. È la comunione raffigurata iconicamente in Mosè ed Elia «apparsi nella gloria» (Luca 9,31) e nei discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni radunati attorno al Cristo splendente nella luce della trasfigurazione. È la *communio sanctorum*, la comunione dei santi, di coloro che partecipano alla vita divina *communicantes in Unum*, comunicando con Colui che è l'unica sorgente della santità (cfr. E-

brei 2,11). Come non ricordare la cattedrale di Chartres con le statue dei santi dell'Antico e del Nuovo Testamento radunati attorno al *Beau Dieu* come tanti raggi che promanano dall'unico sole? La gloria di Colui che è «l'autore della bellezza» rifugge sul volto di Gesù, il Cristo (2 Corinti 4,6), il Messia cantato dal Salmista come «il più bello tra i figli dell'uomo» (Salmo 45,3), e si effonde nel cuore dei cristiani grazie all'azione dello Spirito santificatore, che plasma il loro volto a immagine e somiglianza del volto di Cristo, trasformando le loro individualità biologiche in eventi di relazione e comunione. E così la vita e la persona del cristiano possono conoscere qualcosa della bellezza della vita divina trinitaria, vita che è comunione, pericorese di amore.

La santità è bellezza che contesta la bruttura della chiusura in sé, dell'egocentrismo, della *philautía*. È gioia che contesta la tristezza di chi non si apre al dono di amore, come il giovane ricco che «se ne andò triste» (Matteo 19,22). Ha scritto Léon Bloy: «Non c'è che una tristezza, quella di non essere santi». Ecco la santità, e la bellezza, come dono e responsabilità del cristiano. All'interno di un mondo che «è cosa bella» – come scandisce il racconto della Genesi – l'uomo viene creato da Dio nella relazione di alterità maschio-femmina e stabilito come partner adeguato per Dio, capace di ricevere i doni del suo amore, e quest'opera creazionale viene lodata come «molto bella» (Genesi 1,31). In un mondo chiamato alla bellezza, l'uomo, che è posto come responsabile del creato, ha la responsabilità della bellezza del mondo e della propria vita, di sé e degli altri. Se la bellezza è «una promessa di felicità» (Stendhal), allora ogni gesto, ogni parola, ogni azione ispirata a bellezza è profezia del mondo redento, dei cieli nuovi e della terra nuova, dell'umanità riunita nella Gerusalemme celeste in una comunione senza fine. La bellezza diviene profezia della sal-

vezza: «è la bellezza» ha scritto Dostoevskij «che salverà il mondo».

Chiamati alla santità, i cristiani sono chiamati alla bellezza, ma allora noi ci possiamo porre questo interrogativo: che ne abbiamo fatto del mandato di custodire, creare e vivere la bellezza? Si tratta infatti di una bellezza da instaurare nelle relazioni, per fare della chiesa una comunità in cui si vivano realmente rapporti fraterni, ispirati a gratuità, misericordia e perdono; in cui nessuno dica all'altro: «lo non ho bisogno di te» (1 Corinti 12,21), perché ogni ferita alla comunione sfigura anche la bellezza dell'unico Corpo di Cristo. È una bellezza che deve caratterizzare la chiesa come luogo di luminosità (cfr. Matteo 5,14-16), spazio di libertà e non di paura, di dilatazione e non di conculcamento dell'umano, di simpatia e non di contrapposizione con gli uomini, di condivisione e solidarietà soprattutto con i più poveri. È bellezza che deve pervadere gli spazi, le liturgie, gli ambienti, e soprattutto quel tempio vivente di Dio che sono le persone stesse. È la bellezza che emerge dalla sobrietà, dalla povertà, dalla lotta contro l'idolatria e contro la mondanità. È la bellezza che rifugge là dove si fa vincere la comunione invece del consumo, la contemplazione e la gratuità invece del possesso e della voracità. Sì, il cristianesimo è *philocalía*, via di amore del bello, e la vocazione cristiana alla santità racchiude una vocazione alla bellezza, a fare della propria vita un capolavoro di amore. Il comando «Siate santi perché io, il Signore, sono santo» (Levitico 19,2; 1Pietro 1,16) è ormai inscindibile dall'altro: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» (Giovanni 13,34). La bellezza cristiana non è un dato, ma un evento. Un evento di amore che narra sempre di nuovo, in maniera creativa e poetica, nella storia, la follia e la bellezza tragica dell'amore con cui Dio ci ha amati donandoci suo Figlio, Gesù Cristo.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 23; 3. continua)